

IL VERTICE LA NEO-ASSESSORE GENTILE: VEDREMO L'ESITO. VENDOLA AVVERTE I MANAGER ASL: VOGLIO CONTI IN ORDINE E QUALITÀ DELL'OFFERTA IN CORSIA, BASTA CON LE GESTIONI AUTOREFERENZIALI

Sanità, piano di rientro a rischio proroga

Oggi la verifica a Roma. Il governatore lancia l'allarme sugli Enti ecclesiastici: rischiano il fallimento

● Scatta l'ora della verità per il piano di rientro sanitario. Oggi, infatti, il direttore dell'area Sanità **Vincenzo Pomo**, affiancato dai dirigenti del Bilancio, tornerà a riunirsi con il tavolo inter-ministeriale Tesoro-Affari regionali-Sanità, coordinato da **Francesco Massicci**, per esaminare la chiusura del piano dei tagli (22 ospedali e 2.200 posti letto in meno) e del riordino (accorpamenti di reparti e dismissioni) attuati nel triennio 2010-2012. Piani rimasti sotto esame per un lungo periodo al termine del quale, vista l'emergenza del personale, la Puglia ha anche ottenute le deroghe al blocco del turn-over con la futura immissione in due tranche di 1.600 operatori. Ma qualche nodo potrebbe venire al «pettine» e dal tavolo potrebbe non arrivare il via libera definitivo.

Le voci su un'ulteriore proroga della cura draconiana messa in atto dalla Regione, dopo che aveva sfiorato il Patto di Stabilità per due anni, si sono diffuse ieri ed oggi è attesa con trepidazione la decisione del governo in materia. La neo-assessore **Elena Gentile** ha allargato le braccia, limitandosi a precisare di non avere alcun segnale in merito e di attendere il responso che arriverà da Roma, ma l'allarme resta alto. Dal canto suo, nella seduta del Consiglio dedicata alle dichiarazioni programmatiche sul prosieguo della legislatura, il governatore **Nichi Vendola** ha difeso il lavoro svolto sia sui risparmi sia sulle riconversioni delle vecchie strutture dismesse nell'am-

bito del piano. E, sorretto dalla Gentile, ha difeso il nuovo corso inaugurato nella governance della sanità con i «blitz» dell'assessore nelle corsie di ospedale, ammendo i manager Asl sulle richieste perentorie della Regione: «i direttori generali devono occuparsi non con un aziendalismo autistico e autoreferenziale: voglio conti in ordine - ha scandito - ma anche qualità dell'offerta sanitaria nei reparti». Quanto alla gestione del personale, Vendola ha annunciato che si procederà attraverso l'anagrafe dei paramedici per stanare quanti infermieri sono sottratti e «assegnati al riposo amministrativo». Ma il monito più forte lo ha lanciato sul rischio crac per gli Enti ecclesiastici, alla luce anche della sentenza sul «Miulli» di Acquaviva, in base alla quale la Regione non è obbligata alla copertura dei deficit delle strutture, seppur accreditate. «È un problema nazionale, che investe addirittura i rapporti tra Stato e Chiesa stabiliti dal Concordato. È un problema che investe l'intero sistema sanitario delle Regioni - ha detto - e che non possiamo affrontare da soli».

Beffardo il commento di **Beppe Marchitelli**, presidente Aforp: «Beato il presidente Vendola, che oggi scarica anche gli ospedali religiosi ad un pericoloso destino, in attesa - dice riferendosi al decreto Monti - di provvedimenti che non vara il Cdm, oltre che la giunta regionale. Evviva la crescita e la sanità migliore».

b. mart.



SANITÀ Elena Gentile